



**2023**

**IL CAPITALE CULTURALE**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Le collezioni di plastici del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Riflessioni su studio, schedatura e valorizzazione partendo dal modello del Monte Pasubio (1918)

Valentina De Santi\*, Davide  
Zendri\*\*

## *Abstract*

La rappresentazione della guerra è passata, sovente, anche attraverso la produzione di plastici che costituiscono oggi un patrimonio prezioso e affascinanti dispositivi di visualizzazione di eventi e luoghi del passato. A tal proposito, vogliamo qui presentare un primo resoconto dei lavori in corso sulle collezioni di plastici topografici conservate presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Il focus sarà dedicato a metter in luce le fasi di lavoro, le difficoltà incontrate nel processo di studio e alcune riflessioni in relazione alle modalità di schedatura di tali materiali. Per questo, prenderemo quale punto di avvio lo

\* Valentina De Santi, assegnista di ricerca, Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, via Tommaso Gar, 14, 38122 Trento, e-mail: valentina.desanti@hotmail.it.

\*\* Davide Zendri, conservatore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, via Guglielmo Castelbarco, 7, 38068 Rovereto, e-mail: collezioni@museodellaguerra.it.

I §§ 1, 3 4 4 sono da attribuire a Valentina De Santi; i §§ 3 e 5 sono da attribuire a Davide Zendri.

studio del plastico del Monte Pasubio, recentemente esposto durante la mostra temporanea “Armata in Miniatura. Collezioni del Museo della Guerra” (Torbole sul Garda) al fine di riflettere sul metodo di schedatura di tali modelli topografici, partendo dalla scheda OA (opere-oggetti d’arte) dell’ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).

The representation of war has often passed through the production of models which today constitute a precious heritage and fascinating devices for displaying events and places of the past. In this regard, we want to present here a first report of the work in progress on the collections of topographical models preserved at the *Museo Storico Italiano della Guerra* in Rovereto. The focus will be dedicated to highlighting the work phases, the difficulties encountered in the study process and some reflections in relation to the methods of filing such materials. For this, we will take as a starting point the study of the model of Mountain Pasubio, recently exhibited during the temporary exhibition “Armata in Miniatura. Collezioni of the War Museum” (Torbole sul Garda) to reflect on the method of filing these topographic models, starting from the OA (works-art objects) form of the ICCD (Central Institute for Catalog and Documentation).

### 1. *Introduzione: un patrimonio geo-storico da valorizzare*

Negli ultimi anni il tema delle rappresentazioni plastiche del territorio sta trovando, anche in Italia, nuova attenzione da parte degli studiosi. Recenti articoli presentano le ricerche in corso presso il Museo Pietro Micca e il Museo Storico Nazionale di Artiglieria della città di Torino o l'ex Istituto di Geografia dell'Università La Sapienza di Roma<sup>1</sup>. In particolare, si sottolinea, da più voci, la necessità di dedicare attenzione a tali patrimoni ancora poco valorizzati e conosciuti sebbene il panorama di studi nazionali e internazionali ne abbia già messo in luce la valenza quale modalità di figurazione architettonica e topografica di lungo periodo<sup>2</sup>. In questo quadro, il Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento e il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto hanno siglato, nel novembre 2021, una convenzione di collaborazione scientifica finalizzata allo studio congiunto della geografia storica militare, della storia della cartografia e dei beni culturali militari, e della storia militare italiana<sup>3</sup>.

In seno a tale convenzione particolare interesse è riservato alle collezioni di plastici topografici conservate presso il Museo di cui vogliamo presentare in

<sup>1</sup> De Filpo 2021; Vitali *e al.* 2020.

<sup>2</sup> Burgi 2007; Corvisier 1993; Frommel 2015.

<sup>3</sup> La collaborazione è stata siglata nel novembre del 2021 e ha come responsabili scientifici Elena Dai Prà, direttrice del Centro GeCo e Francesco Frizzera, Provveditore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

questa sede un primo resoconto dei lavori in corso. La rappresentazione della guerra è passata infatti, sovente, anche attraverso la produzione dei plastici che costituiscono oggi un patrimonio prezioso e affascinanti dispositivi di visualizzazione di eventi e luoghi del passato. Il focus sarà dedicato, non tanto alla contestualizzazione storico-teorica della produzione di tali dispositivi e alla loro messa in relazione con collezioni similari custodite presso altri enti, che riserviamo di portare avanti in un prossimo articolo, ma a metter in luce le fasi di lavoro, le difficoltà incontrate nel processo di studio e alcune riflessioni in relazione alle modalità di schedatura di tali materiali. Per questo, prenderemo quale punto di avvio lo studio del plastico del Monte Pasubio, parte della collezione e recentemente esposto durante la mostra temporanea “Armata in Miniatura. Collezioni del Museo della Guerra” (Torbole sul Garda) al fine di riflettere sul metodo di schedatura di tali modelli topografici, partendo dalla scheda OA (opere-oggetti d’arte) dell’ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)<sup>4</sup>.

## 2. *Il Museo e le sue collezioni*

Dopo la Prima guerra mondiale nei paesi europei nacque il bisogno di mostrare il conflitto appena concluso come fenomeno complesso attraverso cerimonie, monumenti, sacrari ma anche esposizioni museali. Durante l’estate del 1920 un gruppo di cittadini roveretani decise di fondare un museo della guerra nella città che per più di tre anni era stata zona di guerra. Lo scopo del museo doveva essere quello di ricordare il conflitto appena concluso come una “guerra liberatrice” che aveva portato il popolo trentino a ricongiungersi con la madrepatria italiana. Questa visione patriottica e nazionalista fu però accompagnata, fin dalla fondazione dell’istituzione, da un messaggio universale di pace e fratellanza. La sede del museo, infatti, fu individuata nel castello della città sulla sommità del quale fu posta anche la grande Campana dei Caduti.

Inaugurato il 12 ottobre 1921 alla presenza del Re d’Italia il Museo acquisì fin da subito una rilevanza nazionale raccogliendo materiali sia di provenienza privata (si incentivò presto la donazione di cimeli da parte degli ex combattenti, fra i quali molti irredentisti), sia tramite accordi con le varie Armi, Corpi o Specialità del Regio Esercito. Le testimonianze della guerra abbondavano sul territorio che era stato per anni teatro del conflitto e, grazie anche alla collaborazione delle istituzioni pubbliche, confluirono abbondanti nelle raccolte

<sup>4</sup> I lavori in corso sono resi possibili anche grazie all’accordo quadro del Centro GeCo con il Comando delle Truppe Alpine che, in virtù dell’interesse comune su tematiche quali la salvaguardia del patrimonio storico militare, il suo studio e la sua valorizzazione scientifico-culturale, ha assicurato il suo sostegno.

del Museo. Il Regno d'Italia non aveva un'istituzione museale nazionale alla quale poter fare riferimento per i temi bellici. Questo ruolo fu assunto perciò dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto che, attraverso precoci relazioni con i più importanti musei militari delle potenze alleate, ricevette significative donazioni di materiali provenienti da tutti i fronti della Grande Guerra<sup>5</sup>. Questo permise la creazione di alcune sale internazionali che caratterizzarono per anni il percorso espositivo.

Il Museo allargò fin dai primi decenni dalla fondazione i propri campi di interesse. Nel 1929 furono inaugurate le sale coloniali che mostrarono una collezione superata in Italia solo dal Museo delle Colonie di Roma<sup>6</sup>. Il formarsi delle collezioni seguì le vicende belliche nazionali incorporando cimeli, foto e documenti delle campagne militari nel corno d'Africa per la creazione dell'Impero (1935-1936) e sul suolo iberico durante la Guerra Civile spagnola (1936-1939). Durante la Seconda guerra mondiale il Museo rimase aperto ed in attività continuando ad arricchire le proprie raccolte con materiale proveniente dai fronti bellici.

Dopo il conflitto, pur continuando la collaborazione con le istituzioni militari del nuovo Esercito Italiano repubblicano, il Museo accentuò gli aspetti relativi all'evoluzione tecnica degli armamenti dall'età moderna<sup>7</sup> alla seconda metà del '900. Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso l'attività dell'istituzione ebbe una significativa accelerazione che portò il Museo a farsi sempre più attore culturale a supporto del territorio trentino. Furono così organizzati convegni, promosse pubblicazioni e, soprattutto, iniziò una stagione di importanti mostre temporanee che permisero di esporre collezioni e trattare temi poco indagati dalla storiografia<sup>8</sup>.

Anche durante gli anni duemila il Museo utilizzò lo strumento delle mostre temporanee per affrontare tematiche all'avanguardia<sup>9</sup> ma a queste si affiancarono iniziative espositive frutto di campagne d'inventariazione e studio delle collezioni<sup>10</sup>. Grossomodo dall'inizio del nuovo millennio, inoltre, comincia-

<sup>5</sup> Importanti le donazioni da parte dei ministeri della guerra francese, belga, rumeno, inglese e del Museo della Guerra di Praga, tutte avvenute fra gli anni '20 e '30 del secolo scorso.

<sup>6</sup> Così è definita sul quotidiano «Brennero» del 2 giugno 1929 in un articolo sulle nuove sale del Museo.

<sup>7</sup> In quest'ottica fu importante la donazione di armi risalenti all'età moderna effettuata dal socio Riccardo Caproni nel 1946.

<sup>8</sup> Dal colonialismo con la mostra "L'Africa in vetrina" del 1991 ai combattenti trentini nell'esercito austro-ungarico nella mostra "Sui Campi di Galizia 1914-1917" del 1995, dal genocidio armeno con la mostra "Armin T. Wegner e gli Armeni in Anatolia" del 1996 all'esodo istriano-dalmata con la mostra "Istria. I volti dell'esodo" del 1997.

<sup>9</sup> Alcuni esempi sono: il ruolo femminile nei conflitti con "Le donne, la moda, la guerra" nel 2004 e "La donna del soldato" nel 2006; il volontarismo di guerra con "La scelta della patria. Giovani volontari nella Grande Guerra" nel 2006, "In Spagna per l'idea fascista. Legionari trentini nella guerra civile spagnola 1936-1939" del 2008 e "Fiume. Una rivoluzione immaginata" nel 2010.

<sup>10</sup> È il caso delle mostre: "Radiofronte" del 2004, "Invisibili al nemico. Il mimetismo nelle

rono i lavori di restauro del castello di Rovereto che fornirono, e forniranno, al Museo nuovi spazi. Questo ha significato anche una profonda revisione del percorso espositivo che, una volta terminati i vari lotti di restauro e riallestimento, accompagnerà il visitatore in un viaggio fra i conflitti umani e i loro risvolti sociali dall'età moderna ai giorni nostri<sup>11</sup>.

Solo una piccola parte delle collezioni del museo riesce ad essere mostrata al pubblico all'interno delle sale espositive o presso altri enti<sup>12</sup>; la maggior parte dei cimeli è collocata nei depositi di conservazione. Ad oggi le collezioni si compongono di molte decine di migliaia di oggetti e comprendono armi, uniformi e dotazioni dei soldati, mezzi militari, materiale tecnico, oggetti militari di uso quotidiano, manufatti artistici, onorificenze, modelli e miniature, ecc. Il patrimonio è in costante accrescimento, ancora oggi infatti sono numerose le donazioni, circa un centinaio all'anno, da parte di enti e privati che desiderano affidare le loro testimonianze materiali al Museo, contribuendo alla costruzione di una memoria collettiva. Anche per questo, le campagne di inventariazione e catalogazione si susseguono negli anni senza soluzione di continuità. Esse sono affiancate da progetti di valorizzazione che prevedono lo studio dei cimeli con criteri scientifici e la loro conservazione. Le collezioni sono messe a disposizione di studenti e ricercatori sia fisicamente, in accordo con i responsabili del Museo, sia, per alcuni gruppi di materiali, in formato digitale<sup>13</sup>.

### 3. *Un primo sguardo alle collezioni di plastici*

Nel quadro del vasto patrimonio conservato presso il Museo, le collezioni di plastici non sono al centro di alcuna pubblicazione scientifica; soltanto un recente articolo pubblicato negli "Annali" dello stesso è dedicato alle collezioni

uniformi del Novecento" del 2005, "Onore al merito. Onorificenze e decorazioni nella Prima guerra mondiale" del 2005, "Galizia, Pasubio, Isonzo. Arte popolare e "orgoglio di reparto" nei distintivi austro-ungarici" del 2007.

<sup>11</sup> Attualmente il percorso espositivo comprende un'ampia parte dedicata al castello e alla collezione di armi di età moderna e alcune sale dedicate all'evoluzione tecnologica e del modo di combattere nel XIX secolo. Il cuore dell'esposizione rimane legato ai temi relativi alla Prima guerra mondiale mentre una breve sezione tematica tocca aspetti militari fra la Seconda guerra mondiale e la fine del XX secolo. Alcune sale sono dedicate ad iniziative temporanee che tendono a valorizzare anche il ricco patrimonio fotografico conservato dal Museo. Una sintesi in: Fontana *et al.* 2021.

<sup>12</sup> Il Museo collabora attivamente con altre istituzioni fornendo oggetti in prestito per esposizioni temporanee, di breve periodo, oppure con depositi di lungo termine nelle sale permanenti di circa una ventina di musei, in Italia ed all'estero.

<sup>13</sup> Gli strumenti utilizzati sono il programma Archiui <<https://archivimuseodellaguerra.archiui.com>> ed il portale del catalogo generale dei beni culturali <<https://www.catalogo.beniculturali.it/>>, 15.05.2023.

coloniali delle quali fanno parte anche alcuni plastici: l'accampamento di un battaglione libico; ascari eritrei; alcuni forti e monumenti delle colonie che ben mettono in luce la funzione di glorificazione e di propaganda di tali dispositivi<sup>14</sup>.

Per quanto attiene uno sguardo più generale sulla consistenza delle collezioni e sulla natura dei pezzi che le compongono l'indagine è in corso. Un passo iniziale è stata la disamina delle prime guide del Museo, conservate presso l'archivio storico dello stesso. Si tratta di pubblicazioni redatte negli anni '20 e '30 del Novecento dall'allora direttore del Museo, Mario Ceola<sup>15</sup>. In esse vengono descritte le sale espositive di cui si componeva l'itinerario museale. La «Sala Rovereto» raccoglieva la documentazione attestante le distruzioni subite dalla città nel 1915:

Attraverso la nitida documentazione del martirio sopportato dalla città di Rovereto nelle sue case e nei suoi abitanti, il visitatore potrà avere un'idea delle sofferenze e distruzioni dovute a cause belliche sopportate dalla popolazione della "Zona nera" [...] Il plastico riproduce la città nei suoi vecchi confini. Le fotografie documentano i danni sofferti dalle case e le più importanti distruzioni e devastazioni. Altre fotografie (vedi a sinistra entrando e quadro lungo di fronte) ricordano i luoghi della città e le vie approntate a difesa, poiché la linea di resistenza era costruita in modo formidabile per la massima parte sull'argine destro del torrente Leno che divide in due parti la città. Tracce delle difese si vedono ancora oggi sia per le feritoie esistenti lungo il muro di cinta di via Calcinari che per i poderosi *blokhaus* (in totale 4) sparsi lungo il torrente. La grande pianta della città dimostra i danni subiti dai fabbricati. Le carte geografiche documentano il fortissimo e complicato sistema difensivo costruito dal nemico attorno a Rovereto e possono concorrere a completare l'idea delle devastazioni<sup>16</sup>.

In questa sala dunque il plastico, insieme a cimeli, fotografie e cartografie, offriva al visitatore un'idea dell'evento bellico passato. Al di là dell'enfasi data dalla narrazione nazionalista/patriottica che ben s'inquadra nelle logiche di "esposizione della guerra" funzionali al progetto di ridefinizione del territorio nazionale, questa descrizione mette in luce come i plastici s'inseriscano nel

<sup>14</sup> Falcucci, 2020.

<sup>15</sup> Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (d'ora in poi MSIG), Archivio storico: S op 2 403, Ceola Mario-Direttore del Museo della Guerra, *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Manfrini&C e Tip. Grigoletti, 1925; S op 2 404, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Milano: Arti Grafiche Brambilla&C., 1927; S op 2 440, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Mercurio, 1930; S op 2 405, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Mercurio, 1932; S op 2 36, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Mercurio, 1934; S op 2 406, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Mercurio, 1936; S op 2 408, Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (Trentino)*, Rovereto: Tipografia Mercurio, 1938.

<sup>16</sup> Ceola, 1927, p. 64.

quadro di una pluralità di linguaggi, partecipi alla figurazione di una visione a 360 gradi di questo spazio geografico<sup>17</sup>.

Se torniamo con la mente a una delle prime e delle più importanti tradizioni di plastici militari, quella della *Galerie des Plans-Reliefs* di Parigi, che ha origine nel corso della seconda metà del XVII secolo e perdura per quasi due secoli, è noto che la sua produzione deve essere messa in relazione con gli altri linguaggi a disposizione dei topografici: i plastici sono “solo” un tassello di un apparato iconografico e descrittivo della guerra comprensivo di memorie, carte, disegni, acquerelli. Come altri studi hanno già messo in luce, ci si potrebbe interrogare da un lato sul ruolo della rappresentazione plastica in seno all’articolazione del linguaggio topografico tra arte, scienza e tecnica<sup>18</sup>; dall’altro sulle loro finalità oscillanti tra quella didattica-pedagogica e quella di messa in scena del potere: due poli – quello tra cartografia e potere, tra sapere e potere – di cui del resto è difficile, come noto, scogliere i nodi. Tuttavia, non è questa la sede cui ci dedicheremo a tali riflessioni, concentrandoci per il momento su quanto finora emerso sulle collezioni di plastici del Museo.

Tornando alle guide sappiamo dell’esistenza di un’altra sala, la guida del 1930 spiega che:

Ricolmano il pavimento di questa magnifica gran sala (compiuta nel dicembre 1929) numerosi istruttivi plastici. Per poter formarsi un concetto adeguato del terreno montuoso delle proprie operazioni, e meglio valutare le difficoltà e le agevolazioni che offriva, i comandi maggiori (divisione, corpo d’armata, armata) vennero provveduti o allestirono con i propri mezzi dei *plastici* che riproducono le rispettive zone d’azione<sup>19</sup>.

La guida prosegue fornendo un breve dettaglio dei plastici esposti. È così possibile redigere una prima lista indicativa di alcuni dei pezzi conservati oggi presso il museo di Rovereto:

- Val Giudicaria da Condino al Forte Por (1:10.000).
- Media Valsugana-Altipiano Asiago (1:25.000).
- Alta Val Posina-Pasubio-Alta Val Terragnolo (1:500).
- Pasubio scala 1:2000.
- Vallagarina-Monte Baldo (1:5000).
- Altipiani fra il Monte Sisemol e il Monte Valbella (1:1000).
- Montello (1:1000).
- Val Brenta-Monte Grappa (1:25000).
- Val d’Astico e Altipiani di Asiago (1:25000).
- Vallagarina-Vallarsa-Val dei Ronchi-Zugna-Baffelan (1:10000).
- Val di Ledro-Riva (1:25000).

<sup>17</sup> Porciani 2018; Anderson 2018.

<sup>18</sup> De Santi 2016; Rossi 2022.

<sup>19</sup> Ceola 1930.

- Monte Corno
- Zona Gardo-Altopiano di Asiago (1:25000).
- Monte Piana (1:500).

Tale elenco si ritrova anche negli inventari della sala custoditi nella documentazione amministrativa del Museo dove è redatto un *Elenco dei cimeli contenuti nella sala dei plastici*<sup>20</sup>. Anche da questo elenco emerge come l'esposizione dei plastici fosse accompagnata da cartografie, quadri, fotografie, cartoline ma anche poesie e bollettini di guerra a completare la narrazione degli avvenimenti bellici svolti nelle valli e fra le montagne del Trentino.

Seguendo la riflessione elaborata a partire dalla lettura delle guide possiamo inoltre sottolineare un altro dato iniziale. Se le guide tra il 1921 e il 1971 riportano la descrizione delle sale sopramenzionate, in quella del 1979 sono assenti sia la sala delle colonie, sia quella dei plastici e di Rovereto<sup>21</sup>: forse a testimoniare un cambiamento della politica museale Museo, non più esclusivamente focalizzata sul territorio locale e la Prima guerra mondiale, ma rivolta verso un'attenzione a più ampio raggio sulla geografia storica militare e la storia militare tout-court<sup>22</sup>. In ogni caso, è da notare appunto che a partire dalla fine degli anni '70 i plastici menzionati non vengono più esposti e oggi si trovano nei magazzini del Museo. Per questo il lavoro che stiamo realizzando si propone, da un lato, di portare avanti le indagini archivistiche necessarie a comprendere l'iter di produzione dei plastici e le vie attraverso le quali sono giunti al Museo e, dall'altro, di riflettere sulla possibilità di una loro valorizzazione e nuova fruibilità al pubblico, passando dalla necessaria fase di ricognizione e schedatura di tali materiali, anche dovuta al fatto che non se ne possiede un inventario.

#### 4. Note di lavoro in corso: tra fondi archivisti, magazzini e modalità di schedatura

Prendendo spunto dalla citazione precedente estratta dalla guida del '30 – «i comandi maggiori (divisione, corpo d'armata, armata) vennero provveduti o allestirono con i propri mezzi dei *plastici*» – l'indagine che si sta portando avanti si interroga innanzitutto sulla provenienza dei plastici. A tal proposito, è necessario indicare la “atipicità” di questo museo, le cui collezioni non sono il

<sup>20</sup> MSIG, Archivio storico, Fondo Museo storico italiano della guerra, serie 7, *Elenco dei cimeli contenuti nella sala dei plastici*.

<sup>21</sup> MSIG, Archivio Storico, T 3 326, Barozzi G., *Guida del museo storico italiano della guerra di Rovereto*, Museo storico di Guerra 1921-1971.

<sup>22</sup> Fontana *et al.* 2021, pp. 85-93.

risultato della formazione storica di collezioni ad opera di case regnanti, personalità nobiliari, autorità civiche, vale a dire di quel processo che a partire dalla fine del XVIII secolo porta alla progressiva nascita delle istituzioni museali partendo da pratiche tradizionali di collezionismo: il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, come già spiegato da Davide Zendri nel secondo paragrafo, viene istituito nel 1921 su iniziativa privata e le collezioni sono costituite dunque da donazioni di vario tipo di istituzioni a carattere pubblico e/o privato e anche da donazioni di singoli individui. Questo contesto rende più complessa la possibilità di risalire alla provenienza dei plastici. Per questo si stanno consultando gli archivi della documentazione amministrativa per rintracciare – a partire da inventari, quaderni di annotazione redatti dai direttori del Museo, sedute del Consiglio direttivo – eventuali dati su committenti e autori.

La prima indicazione offerta dalla guida spinge a seguire la pista di ricerca della produzione di plastici in ambito militare; visto anche il rilevante slancio che la produzione di plastici militari ha avuto, ad opera dell'IGM, durante la Grande Guerra<sup>23</sup>. A supporto di tale ipotesi possiamo menzionare una lettera del 30 aprile 1923 redatta dal direttore del Museo Storico del Genio Militare, M. Borgatti, indirizzata alla direzione del Museo Storico Italiano della Guerra in risposta a una precedente:

presso questo Museo esistono pochissimi cimeli o ricordi della passata guerra cedibili ad altri enti, perché tutti i doppioni che qui avemmo ne' primi mesi dopo la guerra furono restituiti e versati all'Officina del Genio (Pavia) o a quella Radiotelegrafica (Roma) trattenendo qui un solo esemplare. Però denunziammo al Ministero come disponibili un plastico del Monte Corno (località ove fu catturato l'eroico Battisti) ed uno del Montello (senza linee di difesa) e per questi plastici attendo disposizioni o dal Ministero o da codesta Direzione<sup>24</sup>.

Tale documento testimonia le modalità attraverso le quali il Museo ha ottenuto o cercato di ottenere, almeno in certi casi, i materiali oggi parte delle sue collezioni. Anche il plastico del Monte Pasubio, di cui nel prossimo paragrafo si presenterà una proposta di schedatura, arriva al Museo il 18 febbraio del 1929 dal Museo del Genio di Roma<sup>25</sup>. In altri documenti, si sono trovate indicazioni più generiche e poco chiarificatrici che fanno anche ipotizzare la produzione, in alcuni casi, locale di una parte dei plastici arrivati a noi oggi:

15 marzo: Arrivano da Vallarsa 4 carte con otto plastici e quattro tavole<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> De Filpo, Grippo 2020; Giardi 1920.

<sup>24</sup> MSIG, Archivio storico, Fondo Museo storico italiano della guerra, serie 5.20, lettera del 30 aprile 1923.

<sup>25</sup> MSIG, Archivio storico, Fondo Museo storico italiano della guerra, serie 8.5, diari del Museo, 18 febbraio 1929.

<sup>26</sup> MSIG, Archivio storico, Fondo Museo storico italiano della guerra, serie 8.1, diari del Museo, 15 marzo 1921.

Così si può leggere, per esempio, nelle note, quasi quotidiane, redatte nel 1929 da Giovanni Malfer sull'attività del Museo allora in allestimento.

I lavori che si stanno portando avanti seguono dunque varie piste di ricerca possibili, questo al fine di ricostruire il processo storico di formazione delle collezioni del Museo. Attualmente si sta inoltre procedendo alla movimentazione dei plastici custoditi nei magazzini, a volta smontati in casse. Tali operazioni, che renderanno visibile la totalità dei pezzi custoditi, permetteranno da un lato di far emergere nuove informazioni e quindi procedere nello studio storico-archivistico e storico-geografico anche attraverso la realizzazione di una campagna di riproduzione fotografica, dall'altro, di realizzare un lavoro di catalogazione di tale patrimonio ai fini di una loro appropriata conservazione e fruibilità. A questo proposito, sarà anche interessante inserire il lavoro di catalogazione in corso presso il Museo negli studi geografici di riferimento, volti ad una riflessione circa le modalità di catalogazione di documenti cartografici e geo-iconografici all'interno dei quali si potrebbero inserire, a pieno titolo, i plastici topografici militari<sup>27</sup>.

##### *5. Plastici topografici militari: quale schedatura e valorizzazione*

Durante il centenario della Prima guerra mondiale il Museo Storico Italiano della Guerra ha coordinato il progetto di catalogazione del patrimonio storico riferibile alle guerre del XIX e XX secolo conservato nei Musei trentini della Grande Guerra. A tutti i Musei che compongono la Rete Trentino Grande Guerra è stata proposta una scheda di catalogazione, concordata con la Soprintendenza per i beni Culturali di Trento, specifica per oggetti storici di carattere militare. La decisione di avere una scheda catalogativa con campi univoci per ogni Museo garantiva l'opportunità di confrontare i dati favorendo la collaborazione fra varie entità con, ad esempio, la possibilità di programmare prestiti in occasione di iniziative espositive. I campi sono stati organizzati in un database utilizzando il foglio elettronico Microsoft Excel. La scelta di tale programma è stata determinata dall'ampia diffusione del software e dalla semplicità di utilizzo; i dati raccolti in tale foglio elettronico, inoltre, sono facilmente reversabili in tutti i programmi di catalogazione attualmente in uso. La versatilità del database lo ha reso adatto alla schedatura di più tipologie di materiali.

Partendo da questa esperienza abbiamo individuato ventiquattro campi utili ad una corretta, univoca e immediata identificazione dei plastici di origine militare conservati nelle collezioni del Museo. I campi raccolgono i principa-

<sup>27</sup> Dai Prà, Tanzarella 2013; Pressenda 2018.

li dati necessari alla compilazione delle schede di catalogazione proposte da ICCD per il quale il Museo Storico Italiano della Guerra è accreditato come ente schedatore. A seguito di un primo confronto con i funzionari dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione è emerso che la scheda migliore per la catalogazione dei plastici potrebbe essere la scheda OA (Opere e Oggetti d'Arte).

La scheda ministeriale è forse una fra le più utilizzate per raccogliere dati sui materiali conservati dalle istituzioni culturali italiane. Essa si divide in più di venti paragrafi nei quali vengono registrati dati durante il processo di catalogazione. I dati possono essere inseriti semplicemente digitando informazioni oppure scegliendo alcune possibilità all'interno di "vocabolari chiusi" proposti da ICCD. Nella schedatura di plastici di tematica militare sarebbe necessario aggiornare e implementare questi vocabolari. Quest'operazione, che va pianificata in sinergia con l'Istituto, porta ad un arricchimento dello strumento catalografico<sup>28</sup>.

Nella scheda redatta per i lavori in corso sulla collezione dei plastici del Museo, sono stati utilizzati ventiquattro campi scelti per una prova di catalogazione del plastico militare che riproduce il campo di battaglia dell'altopiano del Pasubio, prodotto durante la Prima guerra mondiale e attualmente conservato presso i depositi del Museo (vedi Tab. 1).

I ventiquattro campi scelti sono stati selezionati da quelli presenti in alcuni paragrafi nella scheda ministeriale OA (che abbiamo lasciato in tabella, indicati tra parentesi, solo a titolo esemplificativo)<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> Il Museo ha svolto nel 2021 un progetto di catalogazione della propria collezione di uniformi militari italiane 1909-1919. In quel caso è stato necessario implementare i vocabolari chiusi delle schede VeAC riscontrando, in questo senso, l'assoluta disponibilità di ICCD.

<sup>29</sup> La normativa di riferimento è: Normativa OA – Opere e oggetti d'Arte versione 3.00, norme di compilazione, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2018.

Tab. 1 – Scheda catalogativa Museo Storico Italiano della Guerra

(UB-Dati patrimoniali)	
1. N° inventario	P01
2. Vecchia segnatura	
3. Valore	15.000 euro
4. Anno stima	2022
(TU-Condizione giuridica e vincoli)	
5. Data ingresso	18 febbraio 1929
6. Provenienza	Museo storico del Genio Militare
(OG-Oggetto)	
7. Categoria Principale	Plastici e modelli
8. Sottocategoria	Plastici militari
(DT-Cronologia)	
9. Fascia cronologica	Prima Guerra Mondiale
(AU-Definizione culturale)	
10. Produttore/autore	Comando Genio 5° C. A. – C.le Pugno
11. Nazione	Italia
(DA-Dati Analitici)	
12. Identificazione e Modello	Plastico topografico militare 1918
13. Matricola	
(MT-Dati Tecnici)	
14. Scala	1:2000
15. Altezza massima	520 mm
16. Larghezza massima	2020 mm
17. Profondità massima	1520 mm
18. Materiali	gesso, legno, vernici
(AN-Annotazioni)	

19. Note	<p>Schema di composizione del plastico:</p> <table border="1" data-bbox="580 242 899 316"> <tr> <td>A-4S</td> <td>B-5S</td> <td>C-6S</td> </tr> <tr> <td>4=A</td> <td>5=B</td> <td>6=C</td> </tr> </table> <p>4=A: Dimensioni max: 495 x 1010 x 500 mm Sulla superficie fronte blu italiano e fronte rosso austriaco 5=B: Dimensioni max: 520 x 1010 x 500 mm Sulla superficie sono rappresentati le postazioni sul “Dente italiano” e sul “Dente austriaco” 6=C: Dimensioni max: 465 x 1010 x 510 mm C – 6sud: Dimensioni max: 410 x 1005 x 500 mm B-5sud: Dimensioni max: 460 x 1005 x 510 mm A-4sud: Dimensioni max: 475 x 997 x 500 mm</p> <p>Sul lato est, il titolo del plastico “ M. Pasubio” – Comando Genio 5 C. A (committente) Sulla superficie sono anche indicati autore e data, C.le Pugno, 1918.</p> <p>Sul lato ovest segno “secondo barrato” // sul lato est indicazione della scala 1:2000 sulla superficie indicazione della linea rossa del fronte austriaco</p> <p>Sul lato est segno “secondo barrato” // La superficie registra le retrovie austriache</p> <p>Sul lato est segno “secondo barrato” // Sulla superficie è presente l’indicazione del Nord – linea rosso del fronte austriaco (poi zona delle retrovie austriache)</p> <p>Tutti i pezzi hanno una doppia rientranza nella parte inferiore per agevolare il trasporto (tranne i lati interni dei pezzi 4=A; A-4s e il lato esterno del pezzo C-6s)</p> <p>Il plastico è conservato in casse di legno, con quattro fori come maniglie per la movimentazione (610x1255x630)</p>	A-4S	B-5S	C-6S	4=A	5=B	6=C
A-4S	B-5S	C-6S					
4=A	5=B	6=C					
(DO-Fonti e documenti di riferimento)							
20. Bibliografia	Archivio storico, Fondo Museo storico italiano della guerra, serie 8.5						
21. Foto	Vedi allegato						
(LC-Localizzazione geografico amministrativa)							
22. Posizione	Magazzino di conservazione 51						
(CO-Conservazione)							
23. Stato di conservazione	buono						
(CM-Compilazione)							
24. Compilatore	Davide Zendri / Valentina De Santi						
25. Data compilazione	2022						

Della sezione UB – Dati Patrimoniali<sup>30</sup> si sono conservate le voci: “N° inventario”, vale a dire il numero progressivo che permette una immediata correlazione fra l’oggetto, il quale è stato numerato per mezzo di una targhetta, e la sua descrizione nel database (il Museo è dotato di vari registri, per identificare che l’oggetto è afferente al registro plastici il numero progressivo è stato affiancato dalla lettera “P”); la voce “Vecchia segnatura”, vale a dire il campo riporta l’eventuale numerazione in elenchi precedenti; la voce “Valore”, vale a dire il valore dell’oggetto al momento dell’acquisto oppure in occasione di attribuzioni di valori assicurativi e la voce “Anno stima” in cui è stata effettuata la stima del valore degli oggetti.

Della sezione TU – Condizione Giuridica e vincoli<sup>31</sup> si sono inserite le voci: “Data ingresso”, la data nella quale l’oggetto è entrato a far parte della collezione del Museo, e “Provenienza”: il modo in cui il Museo è entrato in possesso dell’oggetto (Donazione, Acquisto, Ritrovamento, ecc.).

Della sezione OG – Oggetto<sup>32</sup> abbiamo inserito nella scheda in uso al Museo le voci: “Categoria Principale” che fornisce un’indicazione delle categorie di oggetti presenti nella collezione e quella “Sottocategoria” che fornisce, ove necessario, ulteriori indicazioni sugli oggetti presenti nella collezione e una breve descrizione degli oggetti che le compongono.

Della sezione DT – Cronologia<sup>33</sup> si fa riferimento alla voce “Fascia cronologica” al fine di inquadrare l’oggetto nel periodo storico di riferimento. Attraverso due voci (Produttore/autore e Nazione) della sezione AU – Definizione Culturale<sup>34</sup> registriamo le informazioni relative alla produzione dell’oggetto (sia essa una fabbrica privata, un arsenale di stato, una produzione artigiane o artistica) e alla nazione dove è stato costruito.

Le due voci, Identificazione e Modello e Matricola, della sezione DA – Dati analitici<sup>35</sup> permettono di riportare una descrizione generale dell’oggetto e il relativo codice numerico o alfanumerico (la matricola) punzonato o inciso a cura del costruttore, che identifica in modo univoco l’oggetto.

La sezione MT – Dati Tecnici registra le informazioni tecniche relative al bene in esame: scala; altezza; larghezza; profondità e materiali. Le misure so-

<sup>30</sup> Informazioni relative alla posizione patrimoniale del bene, all’inventario e alla stima.

<sup>31</sup> In questo paragrafo vengono registrate le informazioni inerenti all’acquisizione e la condizione giuridica del bene e i provvedimenti di tutela che lo riguardano. In caso di aggiornamento della scheda, vengono indicati qui gli eventi che hanno determinato mutamenti della titolarità del bene o della sua condizione materiale.

<sup>32</sup> Il paragrafo contiene le informazioni necessarie per l’individuazione del bene che si sta catalogando.

<sup>33</sup> Informazioni sugli estremi cronologici del bene catalogato. La compilazione del paragrafo è obbligatoria.

<sup>34</sup> In questo paragrafo vengono registrate le informazioni relative ai soggetti (persone singole o enti collettivi) intervenuti nella realizzazione del bene e/o all’ambito culturale di riferimento.

<sup>35</sup> In questo paragrafo vengono registrate informazioni descrittive generali e di dettaglio sul bene catalogato.

no espresse in millimetri; quelle che abbiamo riportato nella scheda in tabella sono relative al plastico nella sua interezza; tuttavia, il plastico si compone di sei diversi pezzi: di ciascuno abbiamo preso le misure e realizzato anche uno schema relativo alla composizione dei pezzi per l'assemblaggio del plastico. Tali informazioni le abbiamo indicate alla voce Note (campo della sezione AN – Annotazioni della scheda OA cui facciamo riferimento<sup>36</sup>) dove abbiamo riportato anche una brevissima descrizione del pezzo in esame, in particolare i toponimi presenti che possono rivelarsi importanti strumenti conoscitivi per gli studi storico-geografici.

Le voci “Bibliografia” e “Foto” della sezione DO – Fonti e documenti di riferimento raccolgono le informazioni relative a fonti, materiali, documenti ecc. relativi all'oggetto catalogato; informazioni per le quali sono necessarie attività di ricerca bibliografica e archivistica, anche di lungo periodo. Si tratta di una voce, dunque, continuamente in aggiornamento a seconda dello stato della ricerca. Ad oggi sappiamo che il plastico, come evinto anche dalla voce data d'ingresso, è stato donato al Museo dal Museo storico del Genio Militare, dato estrapolato dalla documentazione conservata presso l'archivio storico del Museo.

La voce “Posizione” ripresa della sezione LC – Localizzazione Geografico Amministrativa<sup>37</sup> indica il luogo espositivo o di conservazione degli oggetti; in questo modo lo strumento può fungere anche da gestionale della collezione. La voce “Stato di conservazione” della sezione CO – Conservazione<sup>38</sup> è divisa in quattro: ottimo, buono, discreto, da restaurare. Questo può fornire delle indicazioni sulla quantità di materiale che ha bisogno di interventi conservativi. Infine, le voci “Compilatore” e “data compilazione” della sezione CM – Compilazione riportano le informazioni relative alla prima elaborazione della scheda di catalogo (redazione e verifica scientifica) e ad eventuali successive operazioni di informatizzazione, aggiornamento e revisione.

La fotografia (fig. 2) è stata realizzata durante una prima campagna fotografica in collaborazione con la Soprintendenza della Provincia Autonoma di Trento. Il lavoro in corso prevede una seconda campagna in cui saranno fotografati tutti i plastici militari topografici delle collezioni del Museo. Tale

<sup>36</sup> In questo paragrafo possono essere registrate eventuali notizie supplementari sul bene catalogato: il campo note contiene ogni informazione che può essere utile per l'identificazione sicura dell'oggetto (ad esempio la presenza di scritte o diciture diverse dalla matricola, particolarità di quel determinato oggetto alternative al modello base, mancanza o meno di parti, ecc.). Questo campo completa la descrizione con ogni particolare degno di nota rilevato.

<sup>37</sup> In questo paragrafo vengono registrati i dati relativi alla localizzazione geografico-amministrativa del bene nel momento in cui viene compilata la scheda.

<sup>38</sup> In questo paragrafo vengono registrate le informazioni sullo stato di conservazione del bene, sulla base dell'osservazione diretta.

operazione di digitalizzazione sarà accompagnata dalla prosecuzione del lavoro di catalogazione, per il momento realizzato sul plastico del Monte Pasubio, di tutti i pezzi delle collezioni. L'osservazione e la descrizione di ogni singolo plastico permetteranno di ricostruire con maggiori dettagli le informazioni sulla loro produzione, provenienza, sugli autori e le tecniche di realizzazione.

Inoltre, si prevede di realizzare, almeno per un pezzo della collezione, un progetto fotografico ad hoc volto alla realizzazione di un modello virtuale del plastico. Tale iniziativa si inserirebbe nelle più attuali iniziative di patrimonializzazione e di mediazione culturale volte alla valorizzazione del patrimonio storico culturale scientifico attraverso l'impiego delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie numeriche già esperite in altre realtà museali<sup>39</sup>: per esempio, il *Musée des plans-reliefs* di Parigi ha realizzato nel 2019 una mostra dedicata al plastico di Mont Saint Michel dove il visitatore, dotato di occhiali 3D, era immerso in una "realtà mista", potendo visionare il plastico vero e proprio e, allo stesso, il sito reale con le fonti storiche di riferimento utili a comprenderne la storia e la realizzazione dell'abbazia<sup>40</sup>. Attraverso la presa in esame di tali progettualità, lo studio in corso, volto alla catalogazione e allo studio del patrimonio custodito dal Museo, potrà riflettere anche sul legame, o meglio gli echi, tra questi modelli pedagogici di rappresentazione scientifica e le attuali forme di innovazione numerica e, più in generale, sui processi di patrimonializzazione dei saperi geografici di cui i plastici del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto sono una testimonianza.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Anderson B. (2008), *Comunità immaginate, Origine e diffusione dei nazionalismi*, Bari Roma: Laterza (prima ed. 1983).
- Bürgi A., a cura di (2007), *Europa miniature. Il significato culturale dei rilievi plastici XVI-XXI secolo*, Zurich: Verlag Neve Zurcher Zeitung.
- Corvisier A., a cura di (1993), *Actes du colloque international sur les plans-reliefs au passé et au présent*, Paris: SEDES.
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2013), *Uno strumento metodologico per la ricerca storico-geografica: la scheda di censimento*, in *APSAT 9: cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci Geostorici*, a cura di E. Dai Prà, Mantova: SAP Società archeologica, pp. 23-26.

<sup>39</sup> Hayat 2017.

<sup>40</sup> La mostra "Le Mont-St-Michel. Regards numériques sur la maquette" si è svolta dal 11 ottobre 2018 al 14 gennaio 2019 presso il Musée des Plans-Reliefs di Parigi, <<http://www.museedesplansreliefs.culture.fr/expositions-et-evenements/prochaines-expositions/expoMSM>>, 25.05.2023.

- De Filpo M. (2021), *Gli strumenti per la rappresentazione del paesaggio tra tradizioni e nuove tecnologie*, in *Configurazioni e trasfigurazioni. Discorsi sul paesaggio mediato*, a cura di G. Messina, L. D'Agostino, Torino: Nuova Trauben, pp. 174-191.
- De Filpo M., Grippo E. (2020), *Recupero e valorizzazione dei plastici storici*, «Gnosis», 1, pp. 204-215.
- De Santi V. (2016), *Topographie pittoresque. Art et technique militaires dans la mise en oeuvre du 'Plan-relief du siège de Rome' de la Galerie du Dépôt des Fortifications*, tesi di dottorato, EHESS di Parigi/Università di Genova.
- Faluccci B. (2020), *Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto: censimento e storia delle collezioni*, «Annali Museo Storico Italiano della Guerra», n. 28, pp. 255-273.
- Fontana N. et al. (2021), *Un Secolo di Storia Cent'Anni di Storie. Museo Storico Italiano della Guerra 1921-2021*, Rovereto: Museo Storico Italiano della Guerra.
- Frizzera F. et al., a cura di (2020), *Museo storico italiano della guerra. Guida alla visita*, Rovereto: Museo Storico Italiano della Guerra.
- Frizzera F., Zendri D. (2022), *L'esercito italiano nella Prima guerra mondiale. L'uniforme grigio-verde (1909-1919)*, Vienna: Verlag Militaria.
- Frommel S., a cura di (2015), *Les maquettes d'architecture : fonction et évolution d'un instrument de conception et de réalisation*, Roma: Campisano Editore.
- Giardi G. (1920), *I plastici nella guerra e nella scuola e la loro costruzione*, «L'Universo-Istituto Geografico Militare», I, n. 3, pp. 167-175.
- Hayat S. (2017), *Les savoirs et leurs publics : l'exemple du conservatoire des arts et métiers (19<sup>e</sup>-21<sup>e</sup> siècles)*, «Innovations», 1, n. 52, pp. 139-160.
- Normativa OA. *Opere e oggetti d'Arte versione 3.00, norme di compilazione* (2018), Roma: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.
- Porciani I. (2018), *History Museums in The Palgrave Handbook of State-Sponsored History After 1945*, a cura di B. Bevernage, N. Wouters, Basingstoke: Palgrave Macmillan, pp. 373-397.
- Pressenda P. (2018), *Strumenti catalografici e repertori carto-bio-bibliografici*, «Geotema», 58, pp. 164-171.
- Rossi L. (2022), *La misura del paesaggio. Il viaggio topografico di Pierre Antoine Clerc, capitano del Genio Napoleonico (1770-1843)*, Firenze: Istituto Geografico Militare.
- Vitali M. et al. (2020), *Modelli plastici di architettura militare: valore di un patrimonio culturale da preservare e valorizzare nell'era digitale*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, a cura di J. Navarro Palazón, L.J. García-Pulido, vol. X, pp. 503-510.

*Appendice*

Fig. 1. Foto storica della “Sala plastici”, Museo Storico Italiano della Guerra, Archivio Storico, Fondo fotografico, n. 127\_31

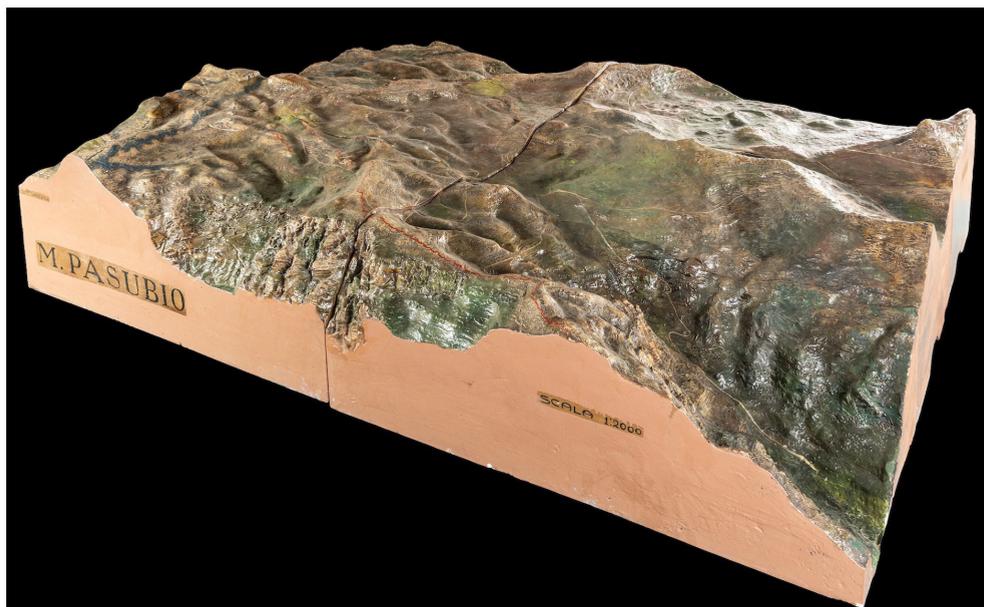


Fig. 2. Il plastico del Monte Pasubio, 1:2000, 1918

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

***Texts by***

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,  
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,  
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,  
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández  
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,  
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,  
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,  
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,  
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,  
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

